

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente

COLLESELLI

Intervengono: per l'Alleanza nazionale dei contadini, il dottor Mauro Padroni; per la Confederazione generale dell'agricoltura, il dottor Giandomenico Serra e l'avvocato Giovanni Belli; per la Confederazione coltivatori diretti, l'avvocato Cesare Dall'Oglio e il professor Attilio Parlagreco; per la Federcoltivatori-CISL, il signor Leonardo Serra; per la Federmezzadri, il signor Leo Draghetti; per la UIMEC, il signor Elio Bissi, e per l'Unione coltivatori italiani il dottor Luigi Bellizzi.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA LEGGE-QUADRO SULLA CACCIA: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI DEGLI AGRICOLTORI.

Il Presidente, dopo aver salutato gli intervenuti, ricorda il programma dell'indagine conoscitiva e si sofferma sui temi che interessano specificamente gli operatori agricoli, nei rapporti con l'attività venatoria.

L'avvocato Dall'Oglio, dopo aver espresso soddisfazione per la convocazione dei rappresentanti degli agricoltori, premette che,

nella situazione di conflittualità esistente fra i coltivatori e le attività venatorie, gli imprenditori agricoli, in base alle norme vigenti, hanno sempre costituito la parte più debole. Dopo aver ricordato che già le Regioni hanno iniziato a legiferare in materia di caccia, con norme che possono meglio adeguarsi alle varie realtà locali, rileva peraltro la esigenza di una legge che definisca i principi generali. A tale proposito avverte che una valutazione unilaterale del problema porterebbe a sostenere senz'altro il principio dello *jus prohibendi*, che però urterebbe contro esigenze diverse che non vanno disconosciute. Altrettanto insostenibile è però il principio della *res nullius*, in quanto la tutela della fauna e l'attività venatoria vanno ispirate a interessi di carattere pubblico. Per tali motivi quindi la Confederazione coltivatori diretti sostiene l'introduzione del principio della *res communitatis*, in quanto solo un maggior peso dell'interesse pubblico nel settore può permettere soluzioni atte a superare la citata situazione di contrasto. Dopo aver affermato l'esigenza di una partecipazione a carattere paritetico dei rappresentanti degli agricoltori negli organismi che deliberano in materia di caccia, conclude soffermandosi sulla richiesta di adeguati indennizzi agli agricoltori, in relazione agli interessi da essi sacrificati per l'attività venatoria.

Il dottor Giandomenico Serra, per la Confederazione dell'agricoltura, conferma che finora gli interessi degli agricoltori sono stati ignorati o postposti rispetto alle esigenze venatorie, sebbene gli imprenditori agricoli

fossero in numero molto più rilevante e fossero portatori di interessi preminenti; la vecchia legge sulla caccia va quindi superata da una visione nuova che possa ridurre o annullare i motivi di contrasto. Contesta recisamente il principio della *res nullius*, sul quale si basa il pregiudizio degli interessi agricoli e l'impunità, a favore dei cacciatori, per tutti i danni arrecati; sostiene quindi l'esigenza di introdurre il principio della *res communitatis* congiunto al ripristino dello *jus prohibendi*. Avverte infine che, mentre il principio della *res nullius* rende gli agricoltori ostili ad ogni attività venatoria, norme diversamente orientate costituirebbero anche il presupposto per una collaborazione, in vari settori, degli agricoltori all'incremento della selvaggina; è in ogni caso necessaria una soluzione di compromesso, soprattutto sul problema dell'indennizzo per i danni causati dai cacciatori.

L'avvocato Belli richiama l'esigenza di una scala prioritaria fra i vari interessi in gioco, ricordando che di fronte alle esigenze della produzione agricola è assurdo considerare gli interessi all'attività venatoria con carattere di preminenza. Dopo aver ricordato che l'articolo 842 del Codice civile (del quale viene sostenuta l'abrogazione) costituisce un ostacolo ad ogni moderna regolamentazione legislativa della caccia, si dichiara favorevole al riconoscimento dello *jus prohibendi*, opportunamente regolamentato per rendere possibile l'attività venatoria, e rileva che proprio tale concetto potrebbe consentire una migliore utilizzazione dei terreni per fini venatori. Conclude ricordando che le aziende agricole, attualmente, sono soggette ad oneri troppo elevati per l'istituzione del « fondo chiuso » e che ugualmente eccessivi sono gli oneri di vario genere, comprese le implicazioni burocratiche, per la tutela delle colture in atto.

Il dottor Bellizzi, a nome dell'UCI, dichiara di associarsi alle considerazioni e alle proposte dei precedenti oratori e dichiara altresì che la sua associazione condivide nel complesso le proposte contenute nello schema di disegno di legge elaborato dal Ministero dell'agricoltura.

Il senatore Pistolese, prima che prenda la parola i rappresentanti dei sindacati, dichiara di allontanarsi temporaneamente dalla riunione a causa della mancata convocazione dell'organizzazione aderente alla CISNAL.

Il signor Leonardo Serra, per la Federcoltivatori-CISL, premesso che la tutela della fauna selvatica è interesse di tutti, afferma che il principio della *res communitatis* potrà consentire, nella disciplina della caccia, la salvaguardia di tale risorsa naturale di interesse collettivo. Si dichiara favorevole altresì all'introduzione dello *jus prohibendi* con specifico riferimento ai terreni coltivati ed affronta quindi il problema dell'uso dei prodotti chimici in agricoltura, dannosi per la fauna, lamentando che non esista una indicazione precisa sui prodotti che, pur essendo efficaci per la protezione delle colture, siano innocui o meno dannosi nei confronti della fauna. Rileva infine che, oltre alla caccia e ai prodotti tossici, fra le cause della riduzione del patrimonio faunistico vanno considerati anche gli inquinamenti industriali e le modificazioni all'ambiente, dovute, ad esempio, all'abbandono delle coltivazioni in molte zone.

Il signor Bissi, per l'UIMEC, auspica la emanazione di una legge che tenga adeguato conto degli interessi della produzione agricola, osservando che la tutela delle colture attraverso l'istituzione del fondo chiuso è impossibile data la particolare onerosità per la delimitazione. Individua quindi nella costituzione di riserve di caccia un grave danno per le aziende agricole, sia per il fatto che possono essere istituite contro la volontà dei proprietari, sia perchè si diffondono ovunque, anche nelle zone intensamente coltivate, mentre dovrebbero essere concentrate in zone con effettiva vocazione venatoria, e in particolare in zone di collina e di montagna. Conclude considerando altresì i danni che all'agricoltura derivano da alcune specie animali (come il passero), la cui consistenza dovrebbe essere opportunamente ridotta anche con norme di carattere venatorio.

Il signor Draghetti, della Federmezzadri, osserva che non tutti i produttori agricoli

risentono delle attività venatorie nella stessa maniera e sottolinea l'incidenza delle riserve di caccia, sia nei terreni su cui sono costituite, sia per i « corridoi » nei quali si concentrano più numerosi i cacciatori. Le riserve di caccia hanno un carattere discriminante e costituiscono un problema di fondo da risolvere nella nuova legge, nella quale, accanto al territorio in cui la caccia potrà essere consentita per tutti, dovranno essere previste, nelle zone adatte, territori — come le bandite — in cui la caccia sia vietata per tutti. L'eliminazione delle riserve e l'ampliamento del territorio libero consentiranno una migliore regolazione dell'attività venatoria e l'eliminazione di molti motivi di contrasto con le esigenze agricole e consentirebbe anche una soluzione del problema dell'indennizzo ai produttori, che discende dal riconoscimento dell'interesse collettivo per la conservazione della selvaggina. Conclude soffermandosi sul problema del calendario venatorio, proponendo di ritardare l'apertura della caccia, che attualmente, per tener conto della caccia alla selvaggina migratoria, consente l'uccisione precoce della selvaggina stanziale; prospetta in via subordinata l'ipotesi di tenere separate le date di apertura.

Il dottor Padroni, dell'Alleanza contadini, dopo essersi associato alle posizioni sostenute già in altra sede da altre organizzazioni agricole per l'abrogazione dell'articolo 842 del Codice civile, avverte che non è certo in discussione l'affermazione di uno *jus prohibendi* illimitato e integrale, e ricorda che nella caccia anche moltissimi coltivatori trovano il miglior impiego del loro tempo libero. In ogni caso vanno tenuti presenti gli interessi dei produttori agricoli e tale concetto va sostenuto nella legge-quadro che deve anche costituire un utile limite per la legislazione regionale sulla caccia, sulla quale esprime alcune riserve. Dopo aver richiamato l'esigenza che gli interessi dei coltivatori siano considerati anche a proposito dei danni arrecati da alcune specie animali, conclude sostenendo che il principio della *res nullius*, ormai antistorico, va sostituito con quello della *res communitatis*, in base al quale i coltivatori potrebbero superare la loro

condizione di ingiustificata inferiorità nei confronti dei cacciatori.

Il Presidente avverte che alcuni senatori porranno specifici quesiti, su alcuni degli argomenti già trattati.

Il senatore Buccini, richiamandosi alle norme in vigore, chiede indicazioni in merito ad una migliore tutela delle colture in atto e agli oneri connessi alla delimitazione dei fondi in attualità di coltura.

Su alcune questioni di interpretazione delle norme vigenti intervengono brevemente il professor Parlagreco, il dottor Bellizzi e il senatore Del Pace.

Il senatore Del Pace prospetta quindi il problema del risarcimento dei danni provocati dalla selvaggina, connesso alla eventuale introduzione del principio della *res communitatis*. Ritorna quindi sull'argomento della eliminazione dei privilegi costituiti dalle riserve di caccia e chiede infine indicazioni sulla possibilità di produzione di selvaggina in Italia, problema al quale potrebbero avere specifico interesse i produttori agricoli.

Il senatore Pistolese, premesso che dall'alternativa fra la *res nullius* e la *res communitatis* non deriva necessariamente alcuna implicazione sul problema degli indennizzi per i danni arrecati dalla selvaggina, chiede maggiori precisazioni sul ripristino dello *jus prohibendi*, che rappresenterebbe un ribaltamento della situazione giuridica in atto.

Il senatore Mazzoli, in relazione allo stesso problema dello *jus prohibendi*, richiama la importanza della protezione delle coltivazioni e in particolare di quelle che vengono certamente danneggiate dall'attività venatoria. Chiede altresì precisazioni in merito all'allevamento di selvaggina e all'uso di prodotti chimici dannosi per la fauna.

Il senatore Balbo richiama lo stesso problema dei prodotti tossici, osservando che la minore dannosità per la fauna è collegata, nella maggior parte dei casi, alla minore utilità per la tutela delle colture.

Il senatore Artioli chiede precisazioni in merito alla rappresentanza delle organizzazioni agricole negli organi deliberanti sulla caccia.

L'avvocato Dall'Oglio ribadisce che l'attuale normativa, ispirata al principio della *res*

nullius, dà luogo alla peggiore situazione possibile per gli interessi dell'agricoltura, del tutto ignorati malgrado l'importanza economica fondamentale dell'impresa agricola. Insiste quindi per la soluzione *res communitalis*, come condizione per un giusto riconoscimento degli interessi agricoli, compreso il diritto al risarcimento dei danni, e sull'esigenza di una partecipazione paritetica delle associazioni degli agricoltori nei vari organismi che amministrano la caccia. Conclude osservando che il problema dei prodotti chimici, alcuni dei quali sono insostituibili da parte dei coltivatori, comporta una scelta precisa intesa a contenere i possibili danni.

Il professor Parlagreco, dopo aver rilevato che il rapporto fra caccia e impresa agricola richiama, per analogia, i diritti di uso civico su terreni di proprietà privata, sottolinea che nella nuova regolamentazione e nei principi cui essa dovrà ispirarsi occorre meglio considerare il potere, spettante alle Regioni, di disciplinare l'assetto del territorio. Rileva che il principio della *res communitalis* non comporta che la selvaggina sia di proprietà della collettività (con tutte le implicazioni che da ciò si vorrebbero far discendere), ma implica il riconoscimento dell'interesse pubblico nei confronti della fauna selvatica, mentre il problema dell'indennizzo ai coltivatori può essere risolto indipendentemente da tali principi. Conclude sostenendo l'incompletezza delle norme concernenti la tutela delle colture in atto e l'eccessiva onerosità degli adempimenti attualmente previsti.

Il dottor Giandomenico Serra, ribadita la esigenza di assicurare priorità alla tutela degli interessi agricoli, rileva che specificamente per i cacciatori può parlarsi di situazione di privilegio, ingiustificata e da eliminare. Premesso che la stessa introduzione del principio della *res communitalis* sarebbe insufficiente ad assicurare il risarcimento dei danni prodotti dai cacciatori, comunque superiori a quelli prodotti dalla selvaggina, dichiara che l'introduzione dello *ius prohibendi*, con adeguato contemperamento rispetto alle esigenze dei cacciatori, costituirà la premessa anche per una attività degli operatori agricoli diretta alla pro-

duzione di selvaggina, come forma di integrazione dei redditi o come utilizzazione di terreni marginali. Tali utilità deriveranno anche da una nuova regolamentazione che consenta particolari modalità per gli agricoltori per destinare ad attività venatorie i loro terreni.

Il dottor Serra prosegue osservando che i prodotti chimici meno nocivi per la fauna hanno però un maggior costo o una minore utilità e l'eventuale sacrificio che dovesse essere richiesto ai coltivatori andrebbe in qualche modo compensato. Conclude associandosi alla richiesta di una rappresentanza paritaria degli interessi degli agricoltori rispetto a quelli dei cacciatori negli organismi competenti in materia di caccia.

Il dottor Padroni auspica la formulazione di un elenco dei prodotti chimici che siano nello stesso tempo utili per l'agricoltura e innocui o meno dannosi per la fauna, in modo che in base a tale accertamento siano possibili appropriate deliberazioni o scelte. Auspica altresì una riqualificazione delle sanzioni penali, attualmente inadeguate, per tutelare le imprese agricole contro i danneggiamenti da caccia, citando l'esempio di alcune norme regionali che prevedono anche il ripopolamento a spese dei trasgressori.

Il Presidente, prima di congedare gli intervenuti, riassume alcune importanti risultanze dell'udienza, sottolineando che taluni dei problemi affrontati, da quello delle sanzioni penali a quello del calendario venatorio, così come la scelta dei criteri orientativi, possono essere risolti solo con la legge-quadro, nella quale in ogni caso dovranno essere adeguatamente considerate le esigenze dei produttori agricoli e nella quale dovrà conseguirsi certezza e chiarezza di diritti e di doveri per tutti.

Avverte che, con ulteriori memorie scritte, le organizzazioni invitate potranno completare o approfondire i temi oggetto dell'indagine.

PROPOSTA DI UNA INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA ZOOTECNIA ITALIANA

Il Presidente, dopo essersi richiamato anche agli orientamenti emersi nella Commis-

sione in occasione della deliberazione sui provvedimenti urgenti per la zootecnia, propone di disporre, ai sensi del primo comma dell'articolo 48 del Regolamento — previo il prescritto consenso del Presidente del Senato — una indagine conoscitiva sui problemi della zootecnia italiana, illustrando il relativo programma che prevede l'audizione, in una sola udienza conoscitiva, di tecnici e di rappresentanti degli allevatori.

Dopo brevi interventi dei senatori Bucchini e Artioli, in ordine ad alcune questioni da approfondire nel corso dell'indagine conoscitiva, la Commissione approva la proposta del Presidente per l'effettuazione dell'indagine conoscitiva sui problemi della zootecnia e il relativo programma da sottoporre all'assenso del Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 19.

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente
COLLESELLI
indi del Vice Presidente
CIPOLLA

Intervengono: per l'Alleanza nazionale dei contadini, il dottor Serra Caracciolo; per l'Associazione italiana allevatori, il dottor Carignani, il dottor Tirelli e il dottor Sciumbata; per la Confederazione generale dell'agricoltura, il dottor Serra e il commendator Bianchi; per la Confederazione coltivatori diretti, il dottor Dall'Oglio, il professor Parlagreco e il professor Latini; per l'IRVAM, il dottor De Fabritiis e il dottor De Vanna; per l'Unione coltivatori italiani, il dottor Bellizzi; per l'Unione nazionale produttori zootecnici, il dottor Rosati e il professor Romiti.

Successivamente intervengono, per la Federazione CGIL-CISL-UIL, il signor Forni, il signor Rossi e il signor Bissi.

La seduta inizia alle ore 16,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA ZOOTECNIA ITALIANA: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI AGRICOLE, DELL'IRVAM E DELLA CONFEDERAZIONE CGIL-CISL-UIL

Dopo brevi parole introduttive del presidente Colleselli che illustra i tre aspetti essenziali della situazione zootecnica del nostro Paese sui quali intende particolarmente soffermarsi l'indagine conoscitiva (costi di produzione; realtà strutturale dell'organizzazione produttiva; attuale situazione del mercato), prende la parola il Segretario generale dell'Associazione italiana allevatori dottor Tirelli, presentato alla Commissione dal vicepresidente dell'Associazione stessa dottor Carignani.

Il dottor Tirelli illustra alla Commissione due documenti elaborati dall'AIA con la collaborazione delle altre organizzazioni del settore.

Il primo documento prende le mosse da un'ampia analisi della situazione di mercato riferita alle specie bovina e suina, per sottolineare come il miglioramento registrato a seguito delle recenti misure governative, riguardanti il versamento di una cauzione infruttifera, sia stato del tutto temporaneo. Al presente, infatti, le quotazioni medie registrate sulle piazze più importanti, riferite sia ai bovini che ai suini, delineano un quadro particolarmente grave e preoccupante per gli allevatori che vedono compensati i loro sforzi con prezzi ancora sensibilmente lontani dagli effettivi costi di produzione. Nel contempo — osserva l'oratore — la cauzione infruttifera non ha rappresentato un ostacolo insuperabile per mantenere inalterato il livello delle importazioni che, secondo attendibili notizie di stampa, ha raggiunto nelle ultime settimane la cifra record di 1.500 capi vivi al giorno.

Per quanto riguarda le misure prese in sede comunitaria, l'oratore osserva che la mancata fissazione di una data unica per la loro esecuzione si è rivelata profondamente dannosa e controproducente.

Passando ad esaminare il problema degli interventi di mercato, il segretario dell'AIA esprime il convincimento che un contributo decisivo al superamento della grave situa-

zione di mercato del bestiame italiano si potrà avere solo attraverso la organizzazione pubblica dello stoccaggio di carne bovina e suina.

Si tratta in sostanza di spingere a fondo quegli interventi di mercato che l'AIMA, con sua delibera pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 10 aprile 1974, ha provveduto ad affidare all'AIA in applicazione dei regolamenti comunitari. La gestione dell'intervento per la carne bovina nella campagna 1974-75 — prosegue l'oratore — grazie all'impegno dell'AIA ha preso il via con sollecitudine e attualmente funzionano già undici centri a pieno regime. Purtroppo però le recenti decisioni relative alle restrizioni creditizie hanno portato gli istituti di credito ad interrompere il flusso dei prefinanziamenti, impedendo all'AIA di eseguire con regolarità i pagamenti agli allevatori conferiti. Si verifica in sostanza una situazione paradossale per la quale, mentre il nostro Paese partecipa alla realizzazione dello stoccaggio nel resto dell'Europa, non riesce a superare al proprio interno le difficoltà conseguenti alla stretta creditizia, impedendo all'AIA l'aumento dei centri di stoccaggio e quindi la realizzazione di un servizio veramente adeguato alle esigenze della nostra produzione carnea. L'oratore si sofferma quindi sul problema del latte e dei prodotti lattiero-caseari, rilevando, tra l'altro, che al fine di evitare un ulteriore aumento del prezzo al consumo, fermo restando il conseguimento delle 150 lire per litro alla produzione, non resta che prevedere la concessione di contributi da parte degli organi pubblici a livello di stabilimento nel momento di immissione del latte alimentare nel circuito commerciale. Per la parte del latte invece destinata all'industria, circa il 60 per cento della produzione nazionale, l'oratore è del parere che sarà possibile fare reali passi avanti solo a condizione che i prezzi dei prodotti lattiero-caseari vengano liberalizzati.

Sul risanamento del bestiame bovino ed ovino dalla tubercolosi e dalla brucellosi, il dottor Tirelli afferma che i buoni risultati ottenuti dal 1964 in poi dal Ministero della sanità rischiano di essere annullati per la assoluta carenza di fondi, pur avendo lo stes-

so Ministero tempestivamente disposto una motivata richiesta di altri 60 miliardi. Allo stato, infatti, i programmi di intervento per il 1974 risultano sospesi, mentre per il 1975, se non intervengono nuovi finanziamenti, essi saranno definitivamente abbandonati. A giudizio dell'oratore, pertanto, la richiesta di nuovi finanziamenti avanzata dal Ministero della sanità appare completamente giustificata, soprattutto alla luce degli aumenti dei costi avvenuti in questi ultimi dieci anni e dai maggiori oneri derivanti dalle nuove disposizioni in materia di pagamenti di indennizzi (legge 1 marzo 1972, n. 42).

Per quanto riguarda i problemi derivanti dall'applicazione dell'IVA alla cessione del latte ad organismi od enti che eseguono operazioni di trasformazione, l'oratore, rilevato che sul piano giuridico tributario non dovrebbero esservi dubbi riguardo al fatto che i produttori devono godere dell'aliquota del sei per cento, osserva che sul piano operativo devono invece lamentarsi ancora talune ingiustificate opposizioni, variamente motivate, al riconoscimento della citata aliquota piena ai produttori, i quali vengono così a subire un danno ingiustificato.

L'oratore si sofferma poi sul meccanismo dei rimborsi dei crediti di imposta per sottolineare come, a tutto il 1973, debbono purtroppo registrarsi notevoli ritardi in tali rimborsi che aggravano sensibilmente la situazione finanziaria degli organismi di settore, particolarmente degli organismi dei produttori. Da qui la necessità che l'erario provveda con tempestività agli adempimenti di competenza ed assicuri priorità al rimborso dell'IVA destinato agli organismi cooperativi e associativi, in considerazione anche della alta incidenza degli interessi passivi nelle esposizioni creditizie.

Passando ad esaminare lo stato della legislazione in materia zootecnica, il dottor Tirelli illustra alla Commissione un documento elaborato dalla consulta dell'AIA con l'apporto degli esperti dell'Alleanza nazionale dei contadini, della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti e della Confederazione generale dell'agricoltura.

In particolare, il documento della consulta dell'AIA giudica del tutto inidoneo ed insufficiente, tanto a realizzare una inversione di tendenza nel progressivo deterioramento di questo settore produttivo, quanto a maggior ragione a garantirne il futuro sviluppo, il disegno di legge presentato dal Governo recante provvedimenti per l'incremento della produzione della carne. Infatti a giudizio dell'AIA — osserva il dottor Tirelli — gli stanziamenti previsti dal disegno di legge governativo appaiono assolutamente inadeguati, considerato tra l'altro il lungo periodo di applicazione, sia per rispondere alle esigenze di breve periodo, sia per affrontare la complessa problematica connessa ad un organico piano zootecnico. L'oratore prosegue illustrando una serie di dati statistici intesi a dimostrare l'oggettiva insufficienza della spesa prevista anche avendo solo riguardo al rapporto tra spese e necessità finanziarie occorrenti per ottenere un reale aumento della produzione interna ed un consistente alleggerimento nel *deficit* delle importazioni.

Nella critica alla proposta governativa, l'oratore sottolinea anche la gravità della esclusione di una politica per i mangimi, pur con tutto il peso che l'onere dell'alimentazione rappresenta per gli allevamenti, ponendosi alla base di un moderno processo di produzione della carne bovina e degli allevamenti suini.

Inoltre l'oratore rileva l'inammissibilità, alla luce delle condizioni ambientali e produttive della nostra zootecnia, di una separazione netta tra l'allevamento da carne e quello da latte il quale ultimo, nel progetto di legge governativo, non viene nemmeno preso in considerazione. Il dottor Tirelli ribadisce, a tale proposito, che una concreta politica zootecnica deve difendere e sostenere la produzione del latte necessaria anche per un incremento della produzione della carne, dato che il 75 per cento dei vitelli allevati in Italia utilizza latte di produzione interna.

Per tutte queste considerazioni, a giudizio del rappresentante dell'AIA i problemi degli allevamenti vanno affrontati e risolti con un piano zootecnico globale le cui linee operative abbraccino il medio e il lungo pe-

riodo; mentre nel breve periodo è necessario un intervento congiunturale a carattere urgente e straordinario che preveda finanziamenti ben più massicci di quelli indicati nel progetto governativo. Tale intervento straordinario dovrebbe attuarsi in un arco di tempo biennale attraverso un rifinanziamento di 150 miliardi della legge numero 118 del 1974 per ciascuno degli anni 1975 e 1976, fermo restando per il 1974 lo stanziamento di 60 miliardi già contenuto nella stessa legge n. 118.

L'oratore quindi illustra con ampiezza i criteri con i quali dovrebbe essere articolata annualmente la spesa proposta, per quanto riguarda la nascita, l'ingrasso, l'allevamento dei vitelli nonché l'incentivazione dello sviluppo degli allevamenti ovis e caprini.

L'oratore auspica inoltre uno stanziamento aggiuntivo di 20 miliardi a valere sui fondi FEOGA per l'attuazione del regime di premi previsto dai regolamenti comunitari.

Per quanto concerne, infine, la necessità di ridurre l'incidenza negativa che il costo dei mangimi rappresenta per gli allevatori, il dottor Tirelli ritiene indispensabile un efficace intervento stabilizzatore dell'AIMA attraverso la manovra delle importazioni della materia prima, come è già previsto dal decreto n. 427 del 1973. Suggestisce inoltre un efficace controllo del processo di formazione del prezzo dei mangimi, onde disporre di strumenti idonei per sottoporre i mangimi stessi al regime dei prezzi amministrati dal CIP.

Prende quindi la parola il dottor Dal'Oglio in rappresentanza della Confederazione coltivatori diretti. L'oratore, nel condividere le tesi sviluppate dal rappresentante dell'AIA, si sofferma in particolare sulle gravissime ripercussioni negative connesse alla mancanza di finanziamenti per gli interventi di mercato, per cui si è giunti alla paradossale situazione che i coltivatori non possono conferire il bestiame ai centri di stoccaggio in quanto non sono sicuri di conseguire il pagamento. Non risulta inoltre diminuita l'importazione di carne, e non c'è alcuna prospettiva per la riduzione del *deficit*

nella bilancia commerciale per le importazioni alimentari.

Dopo aver ricordato che la struttura produttiva nel nostro Paese è caratterizzata dall'assoluta prevalenza delle imprese familiari che forniscono oltre l'80 per cento del prodotto, l'oratore richiama l'attenzione della Commissione sul complesso problema dei terreni abbandonati la cui estensione è oggi valutabile tra i quattro e i cinque milioni di ettari. Si tratta di una questione di grandissimo rilievo che non riguarda solo gli enti pubblici ma coinvolge tutta la problematica del riordino fondiario e dei titoli giuridici di proprietà. A giudizio dell'oratore è possibile ottenere nel breve periodo risultati positivi utilizzando strumenti legislativi già sperimentati, come la legge Gullo-Segni sull'utilizzazione delle terre incolte. Si tratta in sostanza di ottenere il possesso dei terreni e quindi la loro utilizzazione produttiva senza incidere sulla situazione dei titoli giuridici di proprietà; a tal proposito l'oratore cita la valida iniziativa legislativa della regione Puglia che ha predisposto un interessante strumento operante secondo queste indicazioni.

Dopo un breve intervento del presidente Colleselli, il quale ricorda come analogo problema si presenti anche per i terreni soggetti ad uso civico, prende la parola il vicepresidente della Confederazione generale dell'agricoltura, dottor Serra.

Nell'associarsi alle indicazioni contenute nei documenti dell'AIA, l'oratore osserva in particolare che il problema più drammatico dell'attuale situazione di mercato è costituito dal progressivo divaricamento della forbice tra i costi di produzione e i prezzi. In questa situazione, se non si riesce ad incidere sulla effettiva redditività degli allevamenti, ogni discorso di rilancio della zootecnia appare destinato al fallimento. In realtà, prosegue l'oratore, il problema più urgente è quello di creare le condizioni che consentano per lo meno di salvaguardare quanto rimane ancora del nostro patrimonio zootecnico, senza farsi illusioni non realistiche circa una rapida espansione, nel breve periodo, dei livelli di produzione. Si tratta quindi di modificare gli attuali termini

della situazione di mercato introducendo efficaci incentivi per le aziende agricole zootecniche, intesi sia a remunerare meglio il prodotto, secondo le direttive comunitarie, sia ad alleggerire i costi di produzione in particolare per quanto riguarda i concimi, i mangimi, l'uso delle macchine nonché gli interessi passivi, da pagare al sistema bancario per il capitale preso a prestito, che hanno raggiunto tassi estremamente elevati.

Si tratta perciò, a giudizio dell'oratore, di concentrare tutte le disponibilità finanziarie in una prospettiva di rilancio strutturale che metta in condizioni le forze di lavoro che operano in questo settore di rendere al massimo, liberando al contempo il mercato dal pesante condizionamento derivante dalle importazioni le quali ultime, come è stato dimostrato, costituiscono spesso il velo di manovre speculative dirette all'esportazione di valuta. In questa linea operativa, a giudizio dell'oratore, è necessario tenere adeguato conto anche della produzione di latte, essendo infatti illusoria ogni politica di rilancio del settore che facesse perno solo sulle razze da carne.

Il dottor Serra Caracciolo, che interviene in rappresentanza dell'Alleanza contadina, nel sottolineare la grande importanza della posizione comune assunta, attraverso i documenti presentati dall'AIA, da tutti gli operatori del settore, afferma che la situazione si presenta estremamente grave proprio sul piano strutturale, per cui anche alcune misure di emergenza in definitiva possono risultare controproducenti. Vi è bisogno di interventi globali ed organici che prefigurino un'ampia concertazione nel settore fra Stato, Regioni, Enti pubblici ed organismi di categoria, superando l'attuale situazione di concorrenzialità e le sovrapposizioni di competenza.

Ricordate le vicende monetarie da cui ha preso le mosse la crisi, il dottor Serra Caracciolo afferma che l'ampia lievitazione dei costi di produzione richiede un deciso intervento sul mercato dei mangimi le cui fluttuazioni appaiono spesso obiettivamente ingiustificate. A giudizio dell'oratore un rilancio effettivo del settore è possibile solo a condizione di una eliminazione, in profon-

dità, di tutte le posizioni di rendita parasitaria che attualmente appesantiscono il mercato, riversandosi in ultima analisi sui consumatori. Si tratta quindi di ripensare un nuovo ruolo per l'AIMA nella fase di controllo dell'import delle carni e dello stoccaggio. Per quanto riguarda il settore lattiero, l'oratore, nel rilevare la carenza della legislazione, auspica che tutta la commercializzazione dei prodotti venga ricondotta nell'ambito di controllo dei CIP a cui oggi sfuggono i cosiddetti latti speciali che hanno finito per comprimere negativamente la produzione di latte agricolo. Sotto il profilo strutturale, nell'auspicare una riforma del credito agricolo e un rapido recepimento delle direttive comunitarie, l'oratore indica nel rafforzamento dell'associazionismo e della cooperazione l'unica via valida per uscire dall'attuale crisi.

Prende quindi la parola il dottor Rosati in rappresentanza dell'Unione nazionale produttori zootecnici. L'oratore esordisce richiamando il difficile avvio, sul piano applicativo, della legge n. 118 le cui previsioni normative sono state assai spesso interpretate in modo erroneo da parte di alcune Regioni, mandando in tal modo deluse le vive aspettative degli operatori del settore. Per quanto riguarda il problema della commercializzazione dei prodotti, l'oratore, pur dando atto all'AIMA di una notevole efficienza nell'organizzazione dei centri di stoccaggio, osserva che essa è però ancora del tutto insufficiente per soddisfare le esigenze dei coltivatori soprattutto nelle Regioni meridionali. Si tratta quindi di capillarizzare i centri di stoccaggio, regionalizzando le strutture operative dell'AIMA e dell'AIA. L'oratore suggerisce inoltre un più incisivo controllo sulle importazioni da attuarsi nella fase di concessione delle licenze, sulla base dell'effettivo fabbisogno nazionale da soddisfare sul mercato estero. Per quanto riguarda il rilancio della produzione, l'oratore nega ogni validità a nuovi piani di emergenza per l'approvvigionamento della carne, affermando che allo stato si impone un piano zootecnico globale che investa tutte le strutture produttive.

Passando ad esaminare il problema del prezzo del latte, l'oratore osserva che le at-

tuali diversificazioni del prodotto immesso sul mercato non giustificano in alcun modo il ventaglio di prezzi proposti al consumatore, suggerendo per tutti i tipi di latte alimentare un prezzo unificato rapportato a 150 lire al litro.

Il dottor Bellizzi, in rappresentanza dell'Unione coltivatori italiani, si richiama alle conclusioni della conferenza zootecnica tenuta a Verona nel marzo scorso, ad iniziativa dell'UCI.

Prende la parola il dottor De Fabritiis presidente dell'IRVAM (Istituto per le ricerche di mercato e la valorizzazione della produzione agricola) che con ampia illustrazione dà conto dei risultati di uno studio sulla situazione e le prospettive nel settore bovino, con particolare riguardo agli aspetti strutturali, ai fattori che ne hanno frenato lo sviluppo e alle linee di intervento più idonee per rendere possibile un rilancio dell'attività produttiva. Per quanto riguarda il primo aspetto, rilevato che l'Italia è in linea di principio un paese poco vocato per l'attività zootecnica e che relativamente modeste sono le disponibilità foraggere da utilizzare in questo settore, l'oratore afferma che i nostri allevatori devono necessariamente ricercare tra le varie specie animali i migliori trasformatori possibili: è un problema di scelta che nella presente situazione tende ad essere risolto in senso sfavorevole per i bovini.

Inoltre la dimensione media delle aziende con bovini appare, nella situazione attuale, poco adatta a sostenere un rilevante incremento della produzione di carne e tale aspetto dimensionale è rilevante, prosegue l'oratore, perchè l'indagine ha confermato che la produzione di carne bovina aumenta con l'espansione delle dimensioni delle imprese. I risultati dello studio indicano a tale proposito che le dimensioni economiche minime per produzione bovina vanno individuate in 25 ettari di superficie investita a foraggi. L'oratore passa quindi ad elencare i fattori che maggiormente contribuiscono a comprimere la produttività del patrimonio bovino (elevata percentuale di infertilità delle bovine, erronei indirizzi dei sistemi di allevamento) soffermandosi in particolare sul condizionamento negativo costituito dall'andamento del rapporto relativo dei prezzi di al-

cuni prodotti agricoli suscettibili di entrare in concorrenza gli uni con gli altri. Illustra in particolare l'andamento del rapporto tra i prezzi della carne bovina e del latte, e tra la carne bovina ed il mais, andamento che dimostra una sostanziale incompatibilità delle quotazioni della carne bovina con quelle di altri prodotti.

Premessa la situazione di grave deficitarietà dell'attuale produzione bovina, il dottor De Fabritiis dà conto dell'incidenza teorica di alcuni parametri che, se meglio utilizzati, potrebbero produrre un incremento non indifferente nella disponibilità di carne bovina.

Passando infine ad analizzare le condizioni che favorirebbero decisamente lo sviluppo produttivo, l'oratore si sofferma in particolare sui seguenti aspetti: possibilità di incremento delle disponibilità foraggere, da realizzare con il mutamento degli indirizzi produttivi nell'ambito della stessa foraggicoltura; misure più idonee a favorire l'incremento delle nascite dei vitelli nonchè a sviluppare la produzione delle carni rosse rispetto alle carni vitelline; possibilità di reperire all'estero gli animali da ristallo, indispensabili per alimentare l'attività dei centri di ingrasso.

Prendendo quindi la parola, per formulare specifici quesiti, i senatori Cipolla, Buccini, Scardaccione, Artioli e Del Pace.

Il senatore Cipolla, dopo aver rilevato la incertezza di alcuni dati statistici concernenti in particolare il rapporto fra produzione di carne, importazioni dall'estero e consumi interni (cioè il rapporto fra domanda e offerta, che presenta alcune discordanze), si sofferma sulle questioni concernenti l'incidenza delle importazioni, e la possibilità di altro tipo di interventi oltre quelli a sostegno della produzione.

Il senatore Buccini chiede precisazioni in merito al problema del controllo pubblico del prezzo dei mangimi, e sulla possibilità e sulle modalità di tale controllo.

Il senatore Scardaccione prospetta l'alternativa, nelle linee di un programma di rilancio zootecnico che è ben altra cosa che i « piani carne », fra le aziende più moderne e razionali, e la massa delle piccole aziende,

che però rappresentano una alta percentuale della produzione. Prospetta quindi il problema di un possibile conferimento del bestiame vivo ai centri di stoccaggio, purchè si tratti di bestiame proveniente da aziende agricole; il problema della correlazione fra il prezzo del latte e quello della carne; il tema del divieto di macellazione dei vitelli e, infine, il problema delle terre incolte e quello dell'espansione della irrigazione come condizione per l'incremento delle produzioni foraggere e quindi della produzione zootecnica.

Il senatore Artioli chiede precisazioni in merito alla alternativa fra il sostegno diretto ai produttori agricoli, assicurato dalla legge sui provvedimenti urgenti per la zootecnia, e il ricorso agli incentivi creditizi, prospettato nel disegno di legge governativo, su cui esprime riserve considerata l'attuale situazione del credito. Chiede precisazioni in merito alla asserita insufficiente vocazione zootecnica delle zone agricole italiane, ricordando il possibile ruolo dell'irrigazione, e chiede quindi un giudizio sulla compatibilità della politica agricola comunitaria con le esigenze dell'agricoltura italiana e in particolare della zootecnia.

Il senatore Del Pace, premesso il richiamo al rapporto costi-ricavi, rileva la necessità di un controllo del prezzo dei mezzi di produzione, a partire dai mangimi, che non può avere altra alternativa che un sostegno diretto dei redditi dei produttori per garantire la economicità degli allevamenti. Dopo aver chiesto precisazioni in merito alla possibilità di utilizzare anche le stesse importazioni, gestite per conto dello Stato, per acquisire elementi di compensazione per i redditi degli agricoltori, pone il quesito della compatibilità delle direttive comunitarie, concernenti la trasformazione degli allevamenti verso le razze da carne, con la situazione italiana, in cui non può prescindere dalla produzione di latte.

Il commendatore Bianchi, dopo aver ricordato il ruolo svolto dalle aziende zootecniche più modernamente organizzate nelle zone di specifica vocazione, come la Valle padana, avverte che i problemi produttivi sono risolti meglio nelle aziende di maggiori

dimensioni, ma rileva che anche le altre aziende zootecniche minori vanno valorizzate, con esigenze finanziarie non eccessive, anche per assicurare la conservazione alla zootecnia di mano d'opera che potrebbe essere distolta verso altri settori. Sottolinea peraltro la urgenza nella adozione di provvedimenti contingenti, che possono essere integrati o perfezionati in un secondo momento.

Il dottor Dall'Oglio riconosce la necessità di rivedere alcuni dei meccanismi comunitari, rilevando che nel momento attuale gli agricoltori italiani risentono in maniera particolare di inconvenienti e di incidenze negative derivanti dal mercato agricolo comune, anche in riferimento a problemi valutari; esprime però riserve sulla possibilità di delegare alle Regioni competenze relative all'applicazione della politica comunitaria. Dopo aver auspicato che il problema dello stoccaggio di bestiame vivo, oggi precluso dalle norme comunitarie, sia risolto con l'intervento di organismi associativi o cooperativi, afferma che ogni tipo di impresa agricola va sostenuto, in un programma di rilancio della zootecnia, ma che, data la limitatezza dei fondi disponibili, l'eventuale scelta di priorità deve favorire le imprese dirette coltivatrici, singole o associate; auspica peraltro che il problema sia superato con finanziamenti adeguati a tutte le esigenze del settore. Dopo aver osservato che le Regioni operano positivamente, ma sono solo condizionate dalla mancanza di fondi, concorda con le riserve sulla direttiva comunitaria concernente le razze bovine da carne, soprattutto per la sua scarsa applicabilità alle minori aziende, osservando però che tale problema può essere superato, da un punto di vista tecnico-giuridico, con il richiamo ad aziende plurifamiliari.

Il dottor Serra dichiara che la negativa incidenza del commercio con l'estero nel settore zootecnico si collega ad una scelta di fondo da tempo attuata, e rivelatasi inadeguata, quando con la ricerca di una massima industrializzazione si è sacrificata l'agricoltura, in quanto l'esportazione di prodotti industriali ha incentivato le importazioni di prodotti agricoli. Solo nella crisi attuale

si riconosce l'esigenza di tutelare la produzione agricola interna; in particolare, per quanto riguarda le importazioni di carne e di prodotti zootecnici, auspica la costituzione di un apposito organismo, in cui possano essere rappresentati i vari interessi, per una preventiva programmazione di tali attività che sia più aderente alle esigenze del mercato e della produzione interna. Conclude osservando che ogni meccanismo teso alla ripresa del settore zootecnico sarà inutile, se non si terrà conto dell'esigenza di modifiche strutturali.

Il dott. Serra Caracciolo osserva che, data la attuale situazione che investe fondamentali interessi dell'economia nazionale, tutti i tipi di aziende economicamente validi, nel settore zootecnico, vanno agevolati e tutelati. Osserva peraltro che se dovesse prevalere il parametro dell'efficienza, sarebbero conservate solo le aziende di tipo capitalistico, che coprono solo il 30 per cento della produzione; occorre quindi assicurare, nelle varie sedi, una preferenza netta per le aziende coltivatrici, che assicurano una più elevata percentuale di produzione carnea e zootecnica in genere. Premesso di concordare sulla esigenza di incrementare l'irrigazione, ricorda gli ostacoli e gli interessi di varia natura che frenano tale espansione; concorda altresì sulle riserve concernenti la politica agricola comune, richiamandosi anche alle incertezze e alle perplessità sul recepimento delle direttive comunitarie sulle strutture, ed auspica un riesame globale del problema. Conclude precisando che, con adeguati e finalizzati investimenti, il settore agricolo e quello zootecnico in particolare possono acquisire — utilizzando risorse e iniziative oggi trascurate — condizioni di stabilità soddisfacenti.

Il dott. Rosati osserva che il problema del collegamento fra i provvedimenti urgenti e il piano di sviluppo zootecnico richiama innanzitutto il problema delle disponibilità finanziarie, chiedendosi se i miliardi previsti nel disegno di legge governativo possano effettivamente essere gestiti dalle Regioni. Sottolinea la necessità che le Regioni siano impegnate direttamente nell'attività di stoccaggio delle carni, ciò che consentirebbe di

proteggere economicamente anche gli allevatori meridionali e di utilizzare strutture appropriate a livello di enti locali; e conclude richiamando la gravità del problema dei mangimi, per i quali il controllo pubblico dei prezzi è condizione per prevenire ulteriori crisi produttive estremamente pericolose.

Il dottor Tirelli, premesso che il prezzo di vendita del bestiame rappresenta il salario per gli allevatori, sottolinea l'urgenza di rimettere ordine nel mercato delle carni, altrimenti il settore zootecnico non sarà più recuperabile. Sul problema dello stoccaggio di bestiame vivo, premesso che in alcune zone, oltre agli impianti cooperativi, sono stati messi a disposizione, a tal fine, anche impianti privati, fa presente che in altre zone tale soluzione è oggettivamente impossibile. Avverte che, in prospettiva, si prevedono interventi per risarcire il costo del trasporto del bestiame ai centri di stoccaggio delle carni. Ritornando sul problema del credito, avverte che il *deficit* dell'AIA nel servizio di stoccaggio affidatole dall'AIMA è già di vari miliardi, e sollecita adeguati interventi per risolvere il problema che diventa pericoloso soprattutto per gli allevatori conferenti.

Richiamandosi ai documenti già illustrati, il dottor Tirelli avverte che con un armonico rapporto fra gli stanziamenti potrà superarsi l'alternativa fra i tipi di intervento prospettati, e cioè sia gli interventi in direzione dei produttori, sia quelli per il mercato. Avverte altresì che gli incentivi diretti ai produttori, assicurati dalla legge n. 118, non potranno essere limitati al solo anno 1974.

Il dottor De Fabritiis si riserva di fornire risposta, in un successivo *pro memoria*, ad alcuni quesiti formulati sui dati concernenti la produzione e il mercato delle carni.

Il Presidente, dopo aver sottolineato la rilevanza dei contributi arrecati dagli intervenuti, e prima di congedarli, ricorda il vivo impegno della Commissione per la soluzione — nei limiti delle proprie responsabilità — dei problemi della zootecnia, e precisa che i vari Gruppi intendono dar vita non a interventi contingenti e limitati al settore delle carni, ma a provvedimenti di ca-

rattere organico concernenti tutto il settore zootecnico.

(La seduta, sospesa alle ore 19,50, viene ripresa alle ore 20).

Il Presidente saluta i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL, e illustra brevemente i motivi e i temi dell'indagine conoscitiva sui problemi della zootecnia.

Il signor Forni ricorda la prima conferenza sulla zootecnia, svoltasi quattro anni fa, e rileva che al tempo trascorso inutilmente ha portato all'aggravamento di tutti i problemi. In merito alla attuazione della legge sui provvedimenti urgenti per la zootecnia, sottolinea l'incertezza sulla effettiva consistenza dei fondi disponibili, e altresì l'incertezza sulla effettiva applicazione delle provvidenze. Premessa l'esigenza di un chiaro orientamento per le Regioni ai fini delle disposizioni di loro competenza, prospetta alcuni criteri di massima per la utilizzazione dei fondi, che devono andare a beneficio degli allevamenti di bovine da riproduzione che dispongano almeno del 40 per cento del fabbisogno foraggero, e che devono essere riservate alle aziende piccole e medie, non oltre un certo numero di capi di bestiame allevati.

In merito alle proposte governative, esprime riserve per l'insufficienza degli stanziamenti, per la loro diluizione in troppi anni, con un rapporto del tutto inadeguato rispetto alla gravità del problema; per la insufficiente soluzione del problema dei mangimi, fondamentale componente del costo di produzione, e infine per la polarizzazione inadeguata sulla produzione di carne, nel momento in cui è necessario lo sviluppo di tutto il settore zootecnico.

Prospetta quindi le concrete proposte sostenute dalla Federazione sindacale, in base alle quali, nella determinazione delle provvidenze, si deve tener conto soprattutto della linea vacca-vitello, cioè delle produzioni da carne realizzate in aziende a reale base agricola e che dispongano di almeno il 40 per cento del fabbisogno foraggero, e si devono concentrare gli incentivi per aziende zootecniche che raggiungano o possano raggiungere una dimensione media, economicamente sod-

disfacente. Rileva altresì l'importanza delle produzioni da carne diverse dall'allevamento bovino, richiamandosi anche ai minori costi di produzione, e sottolinea, per inciso, che il *deficit* della bilancia commerciale italiana si collega non solo all'importazione di carne, ma anche alla carenza di altri sottoprodotti del settore zootecnico, che è interessante quindi aumentare.

Dopo aver rilevato che i terreni abbandonati, a vocazione foraggera, si possono stimare fra i 2 milioni e mezzo e i tre milioni di ettari, il signor Forni auspica che, anche con l'intervento delle Regioni e con adeguati strumenti legislativi, compresa la legge sull'affitto dei fondi rustici, tali risorse siano mobilitate. Premesse le più recise riserve sul « piano EFIM » che intende investire all'estero ben 100 miliardi nel settore zootecnico, auspica che le aziende a partecipazione statale trovino nella produzione di mangimi una effettiva funzione di sostegno della zootecnia italiana e dichiara indispensabile un controllo pubblico del prezzo dei mangimi.

L'oratore affronta quindi il problema delle importazioni e del mercato delle carni, e, dopo essersi richiamato alla esigenza di particolari limiti e garanzie a carico dei concessionari di licenze di importazione, propone un sistema di controlli in base al quale, nello stoccaggio delle carni, non possa superarsi un preciso rapporto fra quelle di produzione interna e quelle, di quantità minore, importate dall'estero. Auspica altresì una soluzione al problema dei macelli, il cui attuale assetto consente abusi economici e posizioni di rendita a danno dei produttori, e chiede che, anche con l'intervento delle partecipazioni statali, si realizzino forme di gestione che consentano la presenza dei produttori e la loro partecipazione al valore aggiunto derivante dalle operazioni di macellazione e commercializzazione delle carni.

Passando al problema dei prezzi di mercato, sostiene la necessità di un prezzo unico nazionale per il latte alimentare, ritenendo che tale prezzo unico al produttore tornerà a beneficio anche del consumatore, e contesta i prezzi maggiorati per alcuni tipi di latte speciale, prezzi che non hanno giustificazione economica o tecnica e che ser-

vono solo ad assicurare profitti e a danneggiare i produttori. Per quanto concerne il latte industriale, non essendo possibile analoga soluzione, prospetta un metodo di contrattazione, fra produttori agricoli e aziende industriali, che si svolga a livello regionale, per tener conto della diversa incidenza delle situazioni produttive e industriali, e con l'intervento diretto degli organi regionali. Tale proposta si collega altresì alla richiesta, avanzata dalla Federazione sindacale, di una contrattazione unica nazionale fra il settore agricolo e quello industriale, che riguardi non solo i prodotti ceduti dagli agricoltori, ma anche i prodotti industriali ad essi occorrenti.

Per quanto concerne l'impegno finanziario, il signor Forni avanza la proposta che i 360 miliardi che si ritengono disponibili siano utilizzati in due soli anni anziché in cinque anni, auspicando che dopo tale periodo più breve le condizioni generali siano migliorate e possano consentire una rimediazione del problema. Conclude soffermandosi sugli strumenti normativi per lo sviluppo zootecnico, precisando che la legge dovrà stabilire gli orientamenti e i criteri generali, riservando alle Regioni tutti i compiti operativi. Solo in tal modo sarà possibile la effettiva partecipazione delle categorie interessate alla realizzazione di un processo di sviluppo che non può essere calato dall'alto, ma deve scaturire da un'ampia partecipazione di base e dal confronto fra le varie tesi e i vari interessi. Ogni soluzione di carattere centralistico non risolverebbe alcun problema e darebbe luogo solo ad un ennesimo accumulo di residui passivi.

Il Presidente, dopo aver fornito alcune precisazioni in merito alle decisioni che alcune Regioni stanno adottando in merito ai provvedimenti urgenti, conferma l'orientamento della Commissione per una legge organica sullo sviluppo zootecnico, e per un effettivo impiego nel territorio nazionale delle risorse finanziarie disponibili.

Il senatore De Marzi, dopo aver richiamato il ruolo che le Regioni sono chiamate a svolgere nell'applicazione della legge n. 118, indipendentemente dal problema della immediata disponibilità dei fondi che in ogni caso ad esse sono assicurati, pone il pro-

blema dei piccoli allevamenti realizzati nelle minori aziende agricole.

Il signor Forni ricorda che tali allevamenti appaiono eccessivamente condizionati dall'esigenza di rifornirsi di mangime fuori azienda, e ritiene rischioso ogni investimento in tale settore; anche questo problema, comunque, postula un serio controllo pubblico del prezzo dei mangimi.

Il signor Bissi precisa che, anche ai fini fiscali, non sono considerati aziende agricole quegli allevamenti in cui la disponibilità di foraggi sia inferiore al 25 per cento del fabbisogno.

Il senatore Artioli, dopo aver chiesto la puntualizzazione delle proposte illustrate in un documento scritto, pone alcuni quesiti in merito alla utilizzazione delle risorse per il settore zootecnico.

Il signor Forni, dopo aver ricordato la delicata situazione in cui le Regioni sono costrette ad operare, dovendo applicare la nuova legge ma senza avere certezza sull'ammontare e sulla disponibilità degli stanziamenti, preannuncia una azione decisa della Federazione per evitare l'utilizzazione all'estero di miliardi di cui ha bisogno la zootecnia italiana, ed auspica che, anche attraverso la legge sulle terre incolte, si consegua quella disponibilità di terreni per uso zootecnico che il « piano EFIM » ricerca in remote contrade di altri continenti.

Il Presidente Cipolla riassume brevemente le risultanze dell'udienza, sottolineando la sostanziale chiarezza di orientamenti, e congeda, ringraziandoli per il loro contributo, i sindacalisti intervenuti.

La seduta termina alle ore 21,10.

IGIENE E SANITA (12^a)

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1974

*Presidenza del Presidente
PREMOLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Spigaroli.

La seduta ha inizio alle ore 12,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Chiusura della gestione di liquidazione della Cassa nazionale di congruaggio istituita con decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4 e soppressa con legge 25 marzo 1971, n. 213 » (1526).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il presidente Premoli riassume brevemente i risultati ai quali era pervenuta la Commissione nella seduta del 5 giugno.

Si passa all'esame degli articoli.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 1, che è approvato. La Commissione approva quindi l'articolo 2, dopo un intervento del sottosegretario Spigaroli che chiarisce ulteriormente il problema della composizione della Commissione di liquidazione della Cassa, discusso nella precedente seduta.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto, il senatore Argiroffi dichiara che il consenso del Gruppo comunista al disegno di legge, che reca solo un modesto sollievo alla crisi finanziaria ospedaliera, vuol essere un ammonimento all'Esecutivo per una rapida emanazione del provvedimento diretto a risanare radicalmente i bilanci degli ospedali, evitando opportunamente, per tale operazione, la mediazione finanziaria delle mutue. Tale provvedimento appare tanto più indifferibile dopo l'odierna positiva conclusione delle lunghe trattative per il contratto nazionale dei sanitari ospedalieri.

Il senatore De Giuseppe, a nome del Gruppo democristiano, sottolinea il significato di chiusura del sistema mutualistico, che nelle presenti circostanze viene ad assumere il disegno di legge: si tratta ormai di porre termine ad un sistema che ha avuto le sue ragioni di essere e che ha dato in passato risultati positivi, ma che deve essere considerato come ancorato a indirizzi definitivamente superati.

Infine la Commissione approva all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per il tesoro Pucci, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Piano poliennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato » (1640) (*alla 8^a Commissione*);

« Retribuzione del personale docente e non insegnante di ruolo dei corsi integrativi degli istituti magistrali e dei licei artistici » (1659), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*);

« Convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione » (1664), d'iniziativa dei deputati Storchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Provvidenze in favore dell'editoria giornalistica per il 1973 » (1670), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*).

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Modifiche e integrazioni alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, ed alla legge 25 novembre 1971, n. 1088, sulla assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali » (1443), d'iniziativa dei senatori Tiberi ed altri (*alla 11^a Commissione*) (nuovo parere);

« Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Bari » (1468), d'iniziativa dei senatori Crollalanza e Nencioni (*all'8^a Commissione*);

« Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Bari » (1469), d'iniziativa dei

senatori Gadaleta ed altri (*all'8^a Commissione*);

« Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Bari » (1470), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri (*all'8^a Commissione*);

« Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna » (1586), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Provvedimenti urgenti e di primo intervento per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti » (1658), approvato dalla Camera dei deputati (*all'8^a Commissione*);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Adeguamento della indennità prevista dalla legge 20 febbraio 1968, n. 100, a favore dei medici funzionari dipendenti dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni » (702), d'iniziativa del senatore Pinto (*alla 11^a Commissione*);

« Estensione al personale militare, in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento, delle disposizioni delle leggi 24 maggio 1970, n. 336 e 9 ottobre 1971, n. 824, recanti benefici in favore degli ex combattenti » (966), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri (*alle Commissioni riunite 1^a e 11^a*);

« Nuove norme sull'indennità di rischio per il personale medico e sanitario ausiliario, dipendenti dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale » (1027), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Disciplina del trattamento economico di indennità di rischio per il personale laureato dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni e che presta servizio presso i laboratori di analisi degli enti stessi » (1053), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Provvedimento a favore del personale ausiliario degli uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (1411), d'iniziativa del senatore Arnone (*alla 8ª Commissione*);

Inoltre, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare la emissione del parere sui disegni di legge:

« Riliquidazione delle pensioni dei segretari generali comunali e provinciali » (877), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 2 aprile 1958, n. 364, a tutti i cittadini della provincia di Trento » (906), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice » (1608), d'iniziativa dei senatori Bucini ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Provvedimenti per l'incremento della produzione di carne bovina e ovina » (1638) (*alla 9ª Commissione*);

« Aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche applicabile a determinati soggetti » (1669), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri (*alla 6ª Commissione*);

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 26 giugno 1974, ore 10 e 16,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del Codice di procedura civile relative alla conversione del

pignoramento ed al decreto di ingiunzione (402).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. NENCIONI ed altri. — Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità (16).

BARTOLOMEI ed altri. — Nuove norme contro la criminalità (1422).

ZUCCALA ed altri. — Nuove norme per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata (1497).

2. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

3. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica (11).

LUGNANO ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (320) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

PIERACCINI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (398) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Deputati QUERCI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (1275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 6 febbraio 1974*).

4. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

5. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

VIVIANI ed altri. — Riconoscimento di benefici in favore dei notai ex combattenti e categorie equiparate (1462).

COPPOLA ed altri. — Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai (1624).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 26 giugno 1974, ore 10,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

SPORA ed altri. — Norme per il trattamento pensionistico del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia in quiescenza anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 27 ottobre 1973, n. 628 (1496);

e delle Petizioni n. 65 ed altre.

II. Esame del disegno di legge:

MURMURA. — Avanzamento a titolo onorifico degli ufficiali provenienti dal servizio permanente effettivo e degli ufficiali di complemento che, collocati nella riserva prima dei limiti di età previsti per il proprio grado, per infermità conseguite o aggravate per causa di guerra o contratte in servizio o per causa di servizio, fruiscono di pensione privilegiata (940).

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 26 giugno 1974, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Integrazione dei fondi di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853, per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno (1636).

2. RUSSO Arcangelo ed altri. — Adeguamento finanziario della legge 6 ottobre 1971, n. 853; riapertura e proroga del termine, di cui all'articolo 16 della legge medesima, per l'aggiornamento del testo unico delle leggi d'intervento nel Mezzogiorno (1136).

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 26 giugno 1974, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza (1575).

2. DE PONTI ed altri. — Aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuri-

diche applicabile a determinati soggetti (1669).

3. Norme in materia di organizzazione e svolgimento del giuoco del lotto (1329) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. PASTORINO ed altri. — Modifica alle leggi 14 agosto 1960, n. 826, e 11 ottobre 1973, n. 636, per quanto concerne le modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa (1463).

5. ZUGNO ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi più colpiti (1165).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati SCOTTI ed altri. — Limiti operativi della sezione credito industriale della Banca nazionale del lavoro (1116) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. DE PONTI ed altri. — Limiti operativi degli istituti regionali di credito a medio termine (1148).

3. PAZIENZA ed altri. — Modifica della legge 18 marzo 1968, n. 263, relativa a riconoscimenti in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e precedenti (263).

4. BORSARI ed altri. — Adeguamento economico e normativo dei trattamenti pensionistici di guerra (1499).

5. BACCHI ed altri. — Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra (1201).

6. MAROTTA ed altri. — Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra (1287).

7. PREMOLI. — Adeguamento economico e normativo dei trattamenti pensionistici di guerra (1347).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

PATRINI ed altri. — Modifiche al testo unico delle leggi sulle Casse di risparmio ed i Monti di credito su pegno di prima categoria, approvato con regio decreto

25 aprile 1929, n. 967, al regolamento per l'esecuzione di detto testo unico, approvato con regio decreto 5 febbraio 1931, n. 225, ed all'articolo 38 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, convertito nella legge 7 marzo 1938, n. 141 (legge bancaria), e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente alla disciplina degli emolumenti, dei rimborsi spese e del divieto di assumere obbligazioni, relativa agli esponenti aziendali (1243).

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 26 giugno 1974, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifica del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 340, concernente l'ordinamento del Registro italiano navale (965).

2. Rinnovo della facoltà concessa dalla legge 12 aprile 1969, n. 177, e dalla legge 30 giugno 1971, n. 508, relativa alla partecipazione dell'Alitalia — Linee aeree italiane — alla gestione della « Somali airlines » (1579).

3. CENGARLE ed altri. — Modifica delle caratteristiche e delle modalità di applicazione delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli e dei rimorchi (596).

4. Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza costruttive dei veicoli (855).

5. PINNA. — Norme di sicurezza per gli autoveicoli (1378).

6. Ulteriore ammodernamento del tronco italiano Domodossola-confine svizzero della ferrovia internazionale Domodossola-Locarno (1454) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Assunzione in gestione diretta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati (1580).

8. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione di un ruolo unico del personale ausiliario dell'ANAS (1486).

9. SAMMARTINO ed altri. — Modifica dell'articolo 2 della legge 21 giugno 1964, n. 463, concernente la revisione dei prezzi comunitari degli appalti di opere pubbliche (1546).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

1. SAMMARTINO ed altri. — Concessione di contributi per opere ospedaliere (369-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

2. Disposizioni integrative alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, relativa al piano regolatore generale degli acquedotti (1095) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. Integrazioni e modifiche alla legge 12 dicembre 1971, n. 1133, relativa al finanziamento degli Istituti di prevenzione e pena (1558).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

Riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale (1367).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. CROLLALANZA. — Classificazione in seconda categoria del torrente Lamasinata e delle relative opere a difesa della città di Bari (1265).

2. SALERNO. — Provvedimenti per la salvaguardia del particolare carattere architettonico, rupestre e monumentale dei comuni di Pietrapertosa e Castelmezzano, in provincia di Potenza (1324).

3. BALDINI ed altri. — Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e alla legge 27 aprile 1962, n. 231, concernenti l'assegnazione de-

gli alloggi di tipo popolare ed economico (441).

4. RICCI ed altri. — Modifiche dell'articolo 45 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, e dell'articolo 5 della legge 9 aprile 1971, n. 167, concernenti la revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1506).

5. MAROTTA ed altri. — Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della « concessione VIII » con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato (118).

6. SANTALCO ed altri. — Modifica dell'articolo 79 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1969, n. 393, modificato dall'articolo 1 della legge 14 febbraio 1974, n. 62 (1648).

7. Piano poliennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato (1640).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale (975).

* * *

Comunicazioni del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile sull'attuazione dell'ordine del giorno riguardante la tassa sul trasporto per via aerea della stampa periodica, approvato dal Senato il 9 aprile 1974, nonché sulle nuove tariffe ferroviarie.

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 26 giugno 1974, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. DAL FALCO ed altri. — Tutela della denominazione dei vini « Recioto » e « Amarone » (1501).

2. Modificazioni ed integrazioni agli articoli 21, 25 e 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti (1581).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. SCARDACCIONE ed altri. — Nuove norme concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1464).

CIPOLLA ed altri. — Durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1450).

2. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1504).

DE MARZI. — Modifiche e integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice (1514).

BUCCINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1608).

3. ARTIOLI ed altri. — Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna (1586).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

2. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

3. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

4. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

5. ARENA e altri. — Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (336).

DALVIT ed altri. — Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, numero 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'eser-

cizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (583) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, numero 799, sull'esercizio della caccia (665).

6. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (863).

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 26 giugno 1974, ore 10

Interrogazioni.

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo ordinario di lire 60 miliardi per l'anno 1974 (1503).

2. TOGNI ed altri. — Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato (766).

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 26 giugno 1974, ore 10

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Deputati STORCHI ed altri. — Convocazione della Conferenza nazionale del-

l'emigrazione (1664) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. TIBERI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 27 novembre 1960, numero 1397, ed alla legge 25 novembre 1971, n. 1088, sulla assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali (1443).

2. LEPRE ed altri. — Disposizioni speciali in materia di integrazioni salariali per gli operai dipendenti da aziende boschive, forestali, addette ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e di bonifica montana e per gli operai adetti ai viva forestali (64).

3. SEGNANA ed altri. — Disposizioni speciali in materia di integrazioni salariali per operai dipendenti da aziende esercenti l'attività boschiva e dipendenti da segherie (1431).

4. PITTELLA. — Estensione ai lavoratori minatori e carpentieri delle previdenze previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in materia di malattie professionali (663).

II. Esame dei disegni di legge:

1. CENGARLE ed altri. — Disciplina del trattamento economico di indennità di rischio per il personale laureato dipendente dagli enti che gestiscono forme ob-

bligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni e che presta servizio presso i laboratori di analisi degli enti stessi (1053).

2. VIGNOLA ed altri. — Nuove norme sull'indennità di rischio per il personale medico e sanitario ausiliario, dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale (1027).

3. PINTO. — Adeguamento della indennità prevista dalla legge 20 febbraio 1968, n. 100, a favore dei medici funzionari dipendenti dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (702).

4. PINTO. — Modifica alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica (942).

5. PIERACCINI ed altri. — Miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi (909).

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Mercoledì 26 giugno 1974, ore 16,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,30